

IL CASO DRAMMATICI I DATI DELL'ANNUALE RAPPORTO DELLA CARITAS. LA MAGGIORANZA SONO ITALIANI

Nuovi poveri, è boom: in un anno +16%

Moltiplicate le richieste di aiuto, +14% in coda alle mense. Raddoppiati i senza casa

di **ALBERTO PIERINI**

OGNI GIORNO 54 persone, e oltre la metà sono aretini della porta accanto, si svegliano e vanno a mangiare alla Mensa Caritas di piazza Giotto. Ogni giorno in 67 chiamano il front office della Caritas per chiedere aiuto. Ogni giorno in 32 bussano alle mense anche per la cena. Ogni giorno a centinaia fanno il giro delle sette chiese per chiedere aiuto. E' il dramma povertà. Quello che la Caritas disegna una volta all'anno: poca fantasia e tanti fatti. I numeri messi in colonna dei servizi di assistenza che ormai sono sparsi in tutto il territorio.

Presto un centro di ascolto sorgerà anche nel palazzo vescovile. «La situazione è drammatica: è l'ora di svegliarci». L'Arcivescovo Fontana dà la linea che poi viene dettata numero per numero. E sono quei numeri, un po' come in certi grafici della Settimana Enigmistica, a restituire il volto dell'altra Arezzo. In un anno le richieste di aiuto sono cresciute del 16%: sono ormai oltre duemila, per l'esattezza 2026, le persone e le famiglie censite sulla trincea della povertà. La punta

dell'iceberg, sotto cui si nascondono vergogna e riserbo. Ed è stato un 14% in più anche il numero degli avventori alla mensa più affollata, quella del Sacro Cuore.

CHI SONO i nuovi poveri? La maggioranza, il 27,4%, è fatto di aretini. E' vero che le altre nazionalità in proporzione pesano di più ma è anche definitivamente

IL DRAMMA DEI TRENTENNI Ancora una volta è la fascia d'età dalla quale arrivano più segnalazioni critiche

sfatato il mito di una povertà solo multi-etnica. La fascia più critica è esattamente quella che una volta era della piena occupazione: i trentenni, il 27,9% del totale. Era leader anche un anno fa, ha perso qualche punto percentuale ma solo perché l'ago si è andato a spostare oltre i 40 anni. E ha ormai invaso fasce un tempo marginali. Gli ultrasessantenni sono il 9,4%: come dire che ti avvicini all'età del riposo e non sai ancora come mettere insieme il pranzo con la cena. Ed ha cominciato a prendere quota il dramma dei cinquantenni, quelli espulsi dal mondo del lavoro e che non vedono come riuscire a rientraci. Maggioranza di sposati, il 53,1%: ma con il dato dei divorziati e separati lievitato oltre il 15%, un malessere palpabile. In testa ai problemi quello economico schiaccia tutti gli altri. Sfiora il 70% delle richieste ai centri di ascolto, al confronto il lavo-

ro è minimale.

«E' un segnale — commenta **ANQUASI IL 70% HA BAMBINI** Ormai in ginocchio ci sono non più situazioni individuali ma interi nuclei familiari

drea Dalla Verde, uno dei vicedirettori Caritas — di una crescita del lavoro nero». Eppure anche la questione casa si aggrava. Perché se oltre la metà è in affitto è anche vero che oltre il 7% è senza alloggio. 141 persone o famiglie che dormono fuori o in alloggi di fortuna. Addio al fascino un po' retorico del clochard, sotto con l'emergenza vera.

E al quale si unisce un 5,6% che è in casa di accoglienza, altri 114 casi. Una vita vissuta pericolosamente ma soprattutto sul filo. In maggioranza con licenza elementare o media ma ha già un 3% di laureati. E il 68% ha figli a carico. Che li seguono in mensa, al dormitorio, ai punti di consegna dei generi alimentari. Come nei film di Muccino. E senza avere la stessa garanzia del lieto fine.





86

le persone che ogni giorno mangiano a pranzo alla mensa di piazza Giotto e a cena nei vari punti ristoro della Caritas



CARITAS
L'arcivescovo Riccardo Fontana con i vertici dell'ente

67

quanti si rivolgono ogni giorno al front office della Caritas per un primo contatto con i volontari ed avere risposte a problemi

250

le persone che vivono tra la strada e soluzioni di fortuna o ospiti nelle case di accoglienza



«SOFFERENZA» CON LE ISTITUZIONI

ANDREA DALLA VERDE: «LA CARENZA DI FONDI DEGLI ENTI LOCALI RENDE PIU' SOFFERTA LA COLLABORAZIONE»

